



LA NOMINA IL NUOVO CAPO DEL DIPARTIMENTO UNIVERSITÀ

La Gelmini il prof Masia e la missione salva-baroni

Promosso il burocrate che difende i «maestri» La Gelmini, il prof Masia e la missione salva-baroni

Baroni, baronetti e baroncini impicciati in concorsi sospetti comincino a tremare. Il nuovo dominus dell' Università italiana è Antonello Masia. L' uomo che, dovendo azzerare la nomina dei docenti finiti in cattedra dopo una selezione condannata come truffaldina anche in Corte di Cassazione, ha lasciato tutti al loro posto perché «l' annullamento d' un atto non può fondarsi sulla mera esigenza di ripristino della legalità». Sintesi burocratica d' un adagio: «chi ha dato ha dato, chi ha avuto avuto». Non poteva scegliere giorno migliore, il ministro Mariastella Gelmini, per nominare il suo nuovo braccio destro. Poche ore prima, l' Ansa aveva informato dell' ennesimo scandalo: «La squadra mobile, su delega del pm di Reggio Calabria Beatrice Ronchi, ha acquisito al Rettorato dell' Università di Messina la documentazione relativa al concorso per due posti di ricercatore alla facoltà di Giurisprudenza. Un esame che, secondo gli inquirenti, sarebbe stato pilotato per favorire gli unici due candidati, Vittoria Berlingò, figlia del preside di Giurisprudenza, e Salvatore Siciliano, figlio del procuratore aggiunto di Messina. Secondo gli inquirenti, gli altri aspiranti concorrenti sarebbero stati "sconsigliati" dal partecipare alla selezione: ipotesi che ha portato già ad alcune iscrizioni nel registro degli indagati per corruzione». I candidati a quel concorso, svoltosi tra il novembre 2006 e il gennaio 2007, erano in realtà cinque. Ma, spiega il verbale, una certa Sebastianella Calandra si era presentata così, come fosse un bando per l' assunzione di segretarie d' azienda, «assolutamente priva di esperienza scientifica e didattica». Un certo Pietro Falletta aveva sì un «curriculum didattico assai buono» e diceva d' avere «pubblicato sette lavori» però, incredibile ma vero, non ne aveva allegato manco uno... Quanto all' ultima incomoda, Aurora Vesto, non aveva «alcun titolo e alcuna pubblicazione, non risultando utile l' attestato di frequenza di un corso di lingua inglese». Fatto sta che, tolti questi tre che forse non erano figuranti venuti per far numero ma certo ne avevano tutta l' aria, i veri candidati per i due posti risultarono due giovani dai bei natali: Vittoria e Salvatore. Figlia la prima di Salvatore Berlingò, il preside di Giurisprudenza, figlio il secondo del procuratore Pino Siciliano. Una coincidenza? Certamente! L' ateneo messinese, del resto, dimostra una recente inchiesta di Michele Schinella per la rivista «Centonove», trabocca di coincidenze. Soprattutto nei concorsi varati non per tappare i vuoti di organico ma in quelli decisi, citiamo il magnifico rettore Franco Tomasello, «per motivi strategici». Tra i vincitori, ad esempio, Marco Centorrino era casualmente figlio di Mario, il pro rettore. Mario Vermiglio era casualmente fratello di Francesco, ordinario a Economia. Rossana Stancanelli era casualmente figlia di Paola Ficarra (ordinario a Farmacia) nonché nipote di Rita (associato alla stessa facoltà) e del marito di questa Giuseppe Altavilla, associato a Medicina. Antonino Astone era casualmente genero di Raffaele Tommasini, docente e delegato del Rettore per le questioni giuridiche. Massimo Galletti era casualmente il quarto di quattro figli del barone Cosimo, tutti e quattro professori nel solco universitario tracciato da papà... Mettetevi al posto di Mariastella Gelmini: non trovereste intollerabile l' andazzo? E infatti il ministro, fedele alla proposta di legge 3423 presentata nella scorsa legislatura nella quale per 37 volte (trentasette) invocava il ritorno al «merito», l' ha detto e ripetuto: non ne può più. Parole testuali pronunciate qualche settimana fa agli studenti di Galatina: «Non è più possibile andare avanti con una forma di nepotismo dentro le università». Basta! Detto fatto, come dicevamo, ha deciso ieri di nominare Antonello Masia capo Dipartimento per «università, alta formazione artistica, musicale e coreutica e ricerca». Auguri. Il nuovo plenipotenziario chiamato a rinnovare il mondo accademico è imbullonato alle poltrone ministeriali da 38 anni. Teorizza che «i ministri passano, i direttori generali restano». Dice che «non bisogna dare alle baronie un significato così negativo» perché se lui «pensa al barone, pensa al "maestro"». Sbuffa davanti agli allarmi sulle condizioni disastrose dei nostri atenei: «Non credo alle classifiche internazionali». Irride agli scandali e alle inchieste giudiziarie che descrivono decine e decine di concorsi sospetti perché secondo lui i casi di nepotismo in tutti questi anni «saranno stati cinque, sei, sette...». Il suo capolavoro risale a due anni fa, quando si ritrovò sul tavolo, nei giorni in cui la Moratti se n' era già andata e Mussi doveva ancora insediarsi, l' incartamento di un famigerato concorso di Otorinolaringoiatria bandito nel 1988. Un concorso truccato, vinto da sedici figli di papà o raccomandati di ferro. E sanzionato con la condanna dei baroni coinvolti in Assise, in Appello e in Cassazione. E con sentenze che parlavano di «totale assenza di correttezza, di senso etico, di rispetto della legge». Di «plurime e prolungate condotte criminose». Di «profonda e amorale illegalità». Bene: di ricorso in ricorso, di rinvio in rinvio, di ostruzionismo in ostruzionismo, tutti i colpevoli e i beneficiati erano rimasti al loro posto. Finché la pratica finì appunto sul tavolo di Masia. Che ci mise una pietra sopra con le parole citate: «Visto che la sentenza penale non annulla automaticamente l' atto amministrativo senza la pronuncia del giudice amministrativo, mai intervenuta» e che «l' annullamento di un atto non può fondarsi sulla mera esigenza di ripristino della legalità, ma deve tener conto della sussistenza di un interesse pubblico», il concorso taroccato «non» andava annullato. Un messaggio davvero «educativo» per i giovani universitari italiani: fatevi furbi, tanto non paga mai nessuno. Gian Antonio Stella L' ultimo caso Il concorso Tra il novembre 2006 e il gennaio 2007 l' università di Messina indice un concorso per due posti di ricercatore alla facoltà di Giurisprudenza. Si iscrivono in 5, ma tre candidati non hanno palesemente i requisiti scientifici e l' esperienza didattica I vincitori A passare sono dunque Vittoria Berlingò e Salvatore Siciliano: la prima è figlia di Salvatore (foto) preside di Giurisprudenza, il secondo di Pino, procuratore aggiunto di Messina L' inchiesta La procura di Reggio Calabria ha acquisito tutta la documentazione. Il sospetto: altri concorrenti sarebbero stati «sconsigliati» dal partecipare Il record Spetterebbe, però, a un concorso di Otorinolaringoiatria del 1988, vinto da 16 figli di papà e raccomandati di ferro 37 il ministro e il dirigente

Stella Gian Antonio

Pagina 001.025

(28 marzo 2009) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze

ANNUNCI SPONSORIZZATI



Stieg Larsson Sconto 25%

L'ultimo avvincente capitolo della Trilogia con sconto 25%

libreriarizzoli.corriere.it



Libreria Rizzoli Online

Scegli il tuo libro e acquista online in tutta sicurezza!

www.libreriarizzoli.it



Scegli l'inchiesta, scegli L'espresso

Un anno di approfondimenti con oltre 7 mesi di lettura gratis!

espresso.ilmioabbonamento.it

personali e/o interne alla propria organizzazione.